

**PIANO TRIENNALE**  
**PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**  
**ANNI 2020 - 2022**

**Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza**

Adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Lombardia e Liguria  
Delibera del 14 gennaio 2020

Presentato sul sito web [www.otall.it](http://www.otall.it) dal 29 aprile al 10 maggio 2020  
e riconferma dell'adozione 11 maggio 2020

- I. Premessa: dalla Legge 190 del 2012 alla delibera ANAC
- II. Contesto organizzativo dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lombardia e Liguria
- III. Responsabile per la prevenzione della corruzione
- IV. Aree maggiormente a rischio corruzione
- V. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio
- VI. Analisi delle aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio per l'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lombardia e Liguria
- VII. Codici di comportamento

## VIII. Rotazione degli incarichi

## **I. Premessa: dalla Legge 190 del 2012 alla delibera ANAC**

Il presente PNA per il triennio 2020 - 2022 è stato redatto sulla base della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” pubblicata sulla GU n. 265 del 13.11.2012. Tale normativa è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno della corruzione puntando ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, come la Convenzione ONU contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU il 31/10/2003 con risoluzione n. 58/4, ratificata con L. 3 agosto 2009 n. 116.

In base alla Legge del 2012, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

1. Il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con DPCM 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;
2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

3. La Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche/CIVIT, la quale, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolgeva funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercitava poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché nel rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello Nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale. Il Piano è successivamente approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche/CIVIT, oggi ANAC.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190/2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge ed approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine.

Con l'entrata in vigore della L. 30 ottobre 2013 n. 125, di conversione del DL del 31 agosto 2013 n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche/CIVIT, ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche.

L'art 192 del DL 90/14, convertito nella L. 11 agosto 2014 n. 114, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, ha poi stabilito che: *“i compiti e le funzioni*

svolti dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sono trasferiti dall'Autorità Nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza (ANAC), di cui all'art. 13 del DL 27 ottobre 2009 n. 150, che è ridenominata Autorità nazionale anticorruzione”.

L'ANAC, da ultimo, con delibera 21/10/2014 n. 145, tenuto conto:

- Dell'art. 1, comma 2 del DLGS n. 165/2011 in base al quale: “**per le amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi:** gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e le amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le Camere di Commercio, industria e artigianato e loro associazioni, **tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali**, le amministrazioni, le aziende e gli enti del servizio Sanitario Nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina del settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI.”;
- dell'art. 31 del DPR 68/1986 il quale prevede che, all'interno del comparto del personale degli enti pubblici non economici, rientra il personale degli ordini e dei collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali, confermando quindi l'appartenenza degli ordini alla categoria degli enti pubblici non economici, come presi in considerazione dall'art. 1 comma 2 del d.lgs. 165/2001.
- Della sentenza della Corte di Cassazione n. 21226/2001, riguardante la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, con la quale, pur

escludendo la giurisdizione della Corte dei conti sugli ordini professionali, in quanto non gravanti sul bilancio dello Stato, si è stabilito, nel contempo, la natura indiscutibile di ente pubblico nazionale di detta Federazione. In particolare, la suddetta sentenza, richiamando precedenti pronunce, così recita: *“la loro natura è quella di enti pubblici non economici, che operano sotto la vigilanza dello Stato per scopi di carattere generale, che le prestazioni lavorative subordinate integrano un rapporto di pubblico impiego, che è indubitabile la qualificazione del patrimonio dell’ente”*; e ritenendo peraltro, in dissenso da autorevole parere legale, che la qualificazione degli ordini e dei collegi professionali, oltre che come enti pubblici non economici, anche come enti associativi non esclude l’applicazione ad essi delle disposizioni anticorruzione, e che i rapporti di lavoro del personale degli ordini e dei collegi professionali integrano, ove possibile, un rapporto di pubblico impiego.

- Della delibera del 3 agosto 2016 n. 831 sulla *Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016* contenente una intera sezione dedicata agli Ordini e Collegi

Tutto ciò premesso l’ANAC deliberava di ritenere applicabile le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla L 190/2012 agli ordini e ai collegi professionali, con obbligo della predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, del piano triennale della trasparenza e del Codice di comportamento del pubblico dipendente, di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione, di adempimento degli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 e del rispetto dei divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013.

## **II. Contesto organizzativo dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lombardia e Liguria.**

Considerando che le finalità e gli obiettivi del Piano sono:

- La prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione;
- L'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla L 190/2012 (art. 1.16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine della Lombardia e Liguria;
- L'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- La garanzia dell'idoneità etica ed operativa, del personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- La puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- La puntuale applicazione delle norme sulla inconfiribilità e le incompatibilità;
- La puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

### **III. Responsabile per la prevenzione della corruzione**

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del piano, il Comitato ha individuato, ai sensi dell'art. 17 della L. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del piano di prevenzione della corruzione e di quello della trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità. Nell'Ambito dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lombardia e Liguria il responsabile designato è: Consigliere Daniela Capogna con delibera del Consiglio direttivo del 14 gennaio 2020.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamenti.

### **IV. Aree maggiormente a rischio corruzione**

Una delle esigenze a cui il presente piano attende è l'individuazione delle attività che presentano un più elevato rischio di corruzione, così da poter attivare per esse specifici accorgimenti e verificarne l'adeguato livello di trasparenza ai sensi del vigente Regolamento. Il nuovo PNA interviene nel processo di mappatura delle aree di rischio degli Ordini e fornisce elementi per l'individuazione delle aree di rischio, nella specifica realtà ordinistica.

L'art. 1.9 lett. A) L 190/2012 individua le seguenti macroaree:

1. Autorizzazione o concessione;
2. Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti



pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture di cui al d.lvo. 12 aprile 2006 n. 163 e di quanto intervenuto con DL 4 ottobre 2018 n. 113 convertito con modifiche in L. 1 dicembre 2018 n. 132 vigente dal 3 dicembre 2018 e comunicato con nota circolare n. 2/2019 del 17 gennaio 2019 dalla FNOPI;

3. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
4. Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressi di carriera.
5. Compensi per incarichi istituzionali
6. Formazione professionale continua
7. Rilascio di pareri di congruità
8. Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Rispetto ad esse, il PNA ha individuato le aree e sottoaree di rischio per tutte le amministrazioni:

**I) Area A:** acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimenti incarichi di collaborazione

**II) Area B:** affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti

9. Revoca del bando
10. Redazione di cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Parimenti, in ottemperanza al vigente regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente, vengono dati in affidamento diretto, quando necessario, le seguenti consulenze:

consulente legale, consulente amministrativo e contabile, impresa pulizie; consulente informatico, RSPP; Medico competente; Consulente Privacy; affidamento servizi antincendio.

III) **Area C:** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* (*AN la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto*);
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

IV) **Area D:** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* (*AN la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto*);
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

## **V. Valutazione del rischio**

La valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, con riferimento al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati dall'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Va per altro doverosamente segnalato che la particolarità dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lombardia e Liguria, come quella di qualunque ente pubblico non economico ed in particolare di qualunque ordine professionale, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità che dell'impatto che il rischio si concretizzi.

Aspetto essenziale ai fini della efficacia ed attuazione del Piano è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema disciplinare, volto a sanzionare la violazione delle regole di condotta esposte nello stesso. Pertanto, la definizione di un adeguato sistema disciplinare costituisce un presupposto essenziale della valenza scriminante del Piano stesso.

Si ricorda al riguardo (in sintesi):

- che la violazione dei doveri contenuti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione ed all'osservanza più in generale del Piano di Prevenzione della Corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare;
- che la violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

L'analisi del rischio è costituita dalla valutazione della probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e delle conseguenze che ciò potrebbe portare (impatto).

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, risultante dal prodotto della media dei valori di probabilità e di impatto, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto (elevato) con valori intermedi di rischio limitato e medio.

Le valutazioni emerse per ciascuna area sono le seguenti:

**Area A)** Acquisizione e progressione del personale : rischio limitato

**Area B)** Affidamento di lavori, servizi e forniture : rischio limitato

**Area C)** Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario : rischio limitato

**Area D)** Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario : rischio limitato.

## **VI. Analisi delle aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio per l'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lombardia e Liguria**

### **SCHEDA A - AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE**

Tenuto conto che l'Ordine dei Tecnologi Alimentari non si avvale della collaborazione di alcun dipendente a tempo indeterminato, si ritiene che non si prospettino rischi di comportamenti illegittimi.

### **SCHEDA B - AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE**

Nell'ambito dei lavori, servizi e forniture, l'Ordine, ove si tratti di contratti c.d. sopra soglia (oltre € 40.000,00) procederà con delibera a contrarre e successiva pubblicazione di bando. Per quelli inferiori, comunque, viene rispettato l'obbligo di trasparenza.

Per quanto riguarda invece, i servizi professionali e incarichi a studi di professionisti, stante la non necessità di procedere di evidenza pubblica, nondimeno l'Ordine opera, pur nell'ambito dell'*intuitus personae*, nel massimo rispetto di criteri di trasparenza, richiedendo preventivamente una stima dei costi e successivamente formalizzando l'incarico in sede di Consiglio Direttivo.

Ogni violazione al Piano od al Codice di Comportamento (sui temi inerenti alla corruzione) posta in essere da parte di Collaboratori esterni sarà sanzionata secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, lettere di incarico o accordi di partnership, con la eventuale risoluzione del rapporto contrattuale, fatte inoltre salve eventuali richieste di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Ordine.

#### **SCHEDA C - AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

In tale tipologia di provvedimenti rientrano, unicamente, eventuali decisioni inerenti l'Albo. Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni.

Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione.

Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Il Responsabile dell'attuazione della presente procedura sarà il Responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno.

Nella tabella successiva vengono indicate le specifiche istruttorie messe in atto per questi provvedimenti: accesso agli atti, gestione dell'Albo degli Iscritti, gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

## **SCHEDA D - AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

Il Consiglio Direttivo ritiene che fra le attività dell'Ordine siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito web con l'indicazione dell'importo erogato.

<b>TIPO DI PROVVEDIMENTO</b>	<b>INIZIATIVA</b>	<b>ISTRUTTORIA</b>	<b>INTEGRAZIONI DI EFFICACIA</b>	<b>NORME DI RIFERIMENTO</b>
<b>ACCESSO AI DOCUMENTI</b>	ad istanza di parte	<p>Fase istruttoria: verifica di correttezza formale, verifica circa l'interesse sostanziale all'accesso</p> <p>Comunicazione: avvio del procedimento all'interessato e agli eventuali controinteressati</p> <p>Reperimento documento amministrativo e controllo ostatività eventuali</p> <p>Fase decisoria : Provvedimento finale di accoglimento, non accoglimento o differimento.</p> <p>Termine conclusione : 30 giorni</p>	Istanza - pagamento diritti segreteria	<p>Legge n. 241/1990, artt. 14, 22-25.</p> <p>D.P.R. 12-4-2006 n. 184.</p> <p>Legge 14/05/2005 n. 80 Legge 06/11/2012 n. 190 - 17/12/2012 n. 221 (cd. Decreto Crescita 2.0) e del D.lgs. 14/03/2013 n. 33).</p>
<b>GESTIONE DELL'ALBO ISCRIZIONE</b>	Tecnologi richiedenti iscrizione	<p>Fase iniziativa: Domanda da parte del professionista</p> <p>Fase istruttoria: Esame della domanda secondo i criteri fissati dalla Legge.</p> <p>Fase pre –decisoria: in caso di provvedimento negativo, convocazione dell'interessato.</p> <p>Fase decisoria: adozione della decisione (termine di conclusione del provvedimento novanta giorni)</p> <p>Possibilità di reinscrizione nei casi previsti dalla Legge</p>	<p>Delibera di iscrizione o di mancata iscrizione</p> <p>Iscrizione Albo con assegnazione di numero di posizione</p>	L 59 /94 e Regolamento esecuzione 283/99

<b>GESTIONE DELL'ALBO RILASCIO DEL NULLA OSTA AL TRASFERIMENTO</b>	Iscritti Albo	Fase iniziativa: domanda da parte del professionista per trasferimento Verifica della motivazione della richiesta: Attestazione della regolarità della posizione dell'iscritto per quanto riguarda i carichi pendenti del casellario giudiziale, il regolare pagamento delle tasse e il non avere procedimenti disciplinari in corso/sospesi Provvedimento finale di trasmissione del nulla osta all'Ordine accogliente	Aggiornamento Albo	L 59 /94 e Regolamento esecuzione 283/99
<b>GESTIONE DELL'ALBO CANCELLAZIONE DALL'ALBO</b>	Iscritti Albo	Fase iniziativa: domanda da parte del professionista per cessata attività D'ufficio: – per decesso – per radiazione. Fase istruttoria: Esame della domanda secondo i criteri fissati dalla Legge nei casi di istanza da parte dell'interessato – procedura d'ufficio nei restanti casi. Fase decisoria: adozione della decisione. Possibilità di reinscrizione nei casi previsti dalla Legge	Delibera di cancellazione – variazione Albo	L 59 /94 e Regolamento esecuzione 283/99 DPR 7/08/12 n.137
<b>GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO</b>	Consiglio Direttivo	Gestione degli incassi (quote associative e altri incassi) con verifica trimestrale delle quote Gestione delle Uscite con verifica trimestrale	Aggiornamento Report Trimestrali Monitoraggio Bilancio di Previsione e aggiornamento Rendiconto finanziario	Procedura interna



## **VII. Codici di comportamento**

Tutti i componenti del Consiglio Direttivo e il dipendente, nel caso dovesse essere prevista una assunzione, devono rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e quello della Federazione Nazionale.

Ogni violazione del Codice di comportamento dovrà essere segnalata al Responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio Direttivo alla prima riunione utile dello stesso.

## **VIII. Rotazione degli incarichi**

La legge 190/2012 prevede quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi degli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Stante l'organizzazione dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Lombardia e Liguria si ritiene che la suddetta norma non possa trovare applicazione per la carenza del presupposto in fatto poiché non ha alle sue dipendenze alcun dipendente.

Il DL 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio Direttivo tramite il Responsabile della prevenzione della corruzione e facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio Direttivo conferirà l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 DL.vo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Il Consiglio Direttivo verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

L'art.1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato come "tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. *whistleblower*.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione.